

micro_scope



Festival del film Locarno
Premio del pubblico UBS



GABRIELLE

UN AMORE FUORI DAL CORO

Regia e sceneggiatura di
Louise Archambault

con
Gabrielle Marion-Rivard, Alexandre Landry, Mélissa Désormeaux-Poulin
Vincent-Guillaume Otis, Benoit Guoin, Sébastien Ricard

con la partecipazione di
Robert Charlebois, Gregory Charles
les étudiants de l'École Les Muses
et la Gang à Rambrou

Canada - 2013 - durata: 104 minuti

DAL 12 GIUGNO AL CINEMA

distribuzione: Officine UBU

www.officineubu.com/gabrielle

ufficio stampa film
Stefania Collalto – collalto@echogroup.it
Lisa Menga – menga@echogroup.it
Diletta Colombo – colombo@echogroup.it

Sinossi

Gabrielle è una giovane donna affetta dalla sindrome di Williams, dotata di una contagiosa gioia di vivere e di una propensione spiccata per la musica. La giovane si innamora di Martin, un ragazzo conosciuto nel centro ricreativo dove fa parte di un coro; da quel momento diventano inseparabili. Le loro famiglie, però, vista la loro disabilità, non permettono loro di vivere il proprio amore come vorrebbero. Mentre il coro si sta preparando in vista della partecipazione ad un importante festival musicale, Gabrielle fa di tutto per dimostrare la propria autonomia e per guadagnare la tanto agognata indipendenza. Con grande determinazione, la giovane dovrà affrontare i pregiudizi e i propri limiti per sperare di poter vivere con Martin una storia d'amore che non ha nulla di ordinario.

Cast artistico

Gabrielle	Gabrielle MARION-RIVARD
Sophie	Mélissa DÉSORMEAUX-POULIN
Martin	Alexandre LANDRY
Rémi	Vincent-Guillaume OTIS
Laurent	Benoit GOUIN
Raphaël	Sébastien RICARD
Madre di Gabrielle	Isabelle VINCENT
Madre di Martin	Marie GIGNAC
Inserviente del centro ricreativo	Véronique BEAUDET
Con la partecipazione di	Robert CHARLEBOIS
	Grégory CHARLES
	La Gang à RAMBROU
	Gli studenti della Scuola LES MUSES

Cast tecnico

Regia/sceneggiatura	Louise ARCHAMBAULT
Produttori	Luc DÉRY et Kim McCRAW
Casting	Lucie ROBITAILLE
Acting coach	Félix ROSS
Direttore della fotografia	Mathieu LAVERDIÈRE
Scenografia	Emmanuel FRÉCHETTE
Costumi	Sophie LEFEBVRE
Musica originale e arrangiamenti	François LAFONTAINE
Direttrice del coro e arrangiamenti corali	Hélène-Élise BLAIS
Assistente alla regia	Éric PARENTEAU
Trucco	Kathryn CASALT
Acconciature	Denis PARENT

Suoni	Pierre BERTRAND
Montaggio	Richard COMEAU
Supervisione sonora	Sylvain BELLEMARE
Mix sonoro	Bernard GARIÉPY STROBL
Produttore esecutivo	Claude PAIEMENT
Direttrice di produzione	Marie-Ginette LANDRY
Supervisore della produzione	Erik DANIEL
Consulente per scenografia	Valérie BEAUGRAND-CHAMPAGNE
Produzione	micro_scope
musiche originali e arrangiamenti	François Lafontaine
direttrice del coro/arrangiamenti corali	Hélène-Élise Blais

Biografia della regista

Louise Archambault

Dopo aver ottenuto una laurea magistrale in Belle Arti presso l'Université Concordia di Montréal, Louise Archambault si è fatta notare grazie al suo film *Atomic Saké* (1999), che ha partecipato a diversi festival in giro per il mondo ottenendo il Premio Jutra come miglior cortometraggio nel 2000, e il premio come miglior film al Festival Delle Donne di Torino. Nel 2002 Louise ha realizzato il suo secondo cortometraggio, *Mensonges*.

Il suo primo lungometraggio, *Famiglia*, prodotto da micro_scope, ha fatto il suo debutto sulla scena internazionale in concorso al Festival del Cinema di Locarno nel 2005. *Famiglia* ha partecipato a diversi festival, tra cui quelli di Göteborg, San Paolo, Taipei, Hong Kong e Jeonju, in Corea del Sud. Il film ha ottenuto il premio Citytv come miglior lungometraggio d'esordio al Festival Internazionale di Toronto nel 2005 ed è stato selezionato in sette categorie al Gala des Genies, dove ha ottenuto il premio Claude-Jutra come migliore opera prima. *Famiglia* è stato distribuito in vari paesi, tra cui Francia e Stati Uniti.

A seguito del suo primo cortometraggio, Louise Archambault ha realizzato *Lock*, ritratto del coreografo Édouard Lock, prodotto dall'ONF (Office national du film du Canada, società di produzione e distribuzione statale canadese), ha partecipato al film collettivo *National Parks Project*, che ha unito tredici registi canadesi, ha realizzato il cortometraggio *Jacques et le haricot magique* per la serie web *Fabrique-moi un conte*, trasmessa da Radio-Canada, e ha partecipato alla produzione della docufiction *Dictature Affective*, prodotta da Vic Pelletier. Ha inoltre firmato alcune campagne pubblicitarie.

Gabrielle è il suo secondo lungometraggio.



Filmografia della regista

Louise Archambault

Gabrielle

2013 | lungometraggio | 102 minuti | 35mm | micro_scope

Dictature Affective

2012 | docu-fiction in collaborazione con Karina Marceau | 52 minuti | HD |

Produzione Vic pelletier

National Parks Project - Kluane

2011 | segmento di un lungometraggio di diversi autori | 10 minuti | HD | Primitive Films

Serie Fabrique-moi un conte - Jacques et le haricot

2011 | Serie web | 6 minuti | HD | Jimmy Lee, Radio-Canada

Petite mort

2011 | cortometraggio | 4 minuti | HD | (in collaborazione con André Turpin e Stéphane Crête)

Lock

2010 | cortometraggio documentario | 5 minuti | S 16mm | ONF

Famiglia

2005 | lungometraggio | 102 minuti | 35mm | micro_scope

- In concorso - Festival Internazionale di Locarno (candidato al Pardo d'Oro)
- Premio Citytv – Miglior opera prima canadese – Toronto International Film Festival
- Concorso « New Voices, New Visions » - Festival Internazionale di Palm Springs
- Selezione internazionale - Festival del Cinema di Goteborg
- Selezione internazionale - Festival del Cinema di Miami
- Premio come miglior film straniero – Festival del cinema « Delray Beach »
- Festival Internazionale di Hong Kong
- Festival Internazionale di Jeonju
- Selezione nuovi talenti - Festival Internazionale di Taipei
- Premio Claude-Jutra Meilleur come miglior lungometraggio e 7 nomination – Genies

Made in Montreal - Margie Gillis + Neuro-Center

2003 | documentari | 2 x 4 minuti | Video | Locomotion

Mensonges

2002 | cortometraggio | 12 minuti | 35mm | Thalie, Qu4atre par Quatre

Atomic saké

1999 | cortometraggio | 32 minuti | 35mm | Filmo

- Miglior cortometraggio - Jutra
- Miglior film – Festival Delle Donne, Torino

Intervista a Louise Archambault

Come è nato questo progetto?

Tutto è partito dal desiderio di parlare della felicità delle persone considerate ai margini della società, degli « invisibili », per così dire, e della forza che l'arte e la musica, in particolare il canto corale, possono infondere a queste persone. Inoltre, desideravamo rappresentare una storia d'amore tra due giovani affetti da ritardo mentale, il modo in cui vivono l'amore e la sessualità, e come questo risveglio amoroso susciti in loro un bisogno d'indipendenza e un desiderio di autonomia.

Uno dei fattori scatenanti è stato un reportage della trasmissione Enjeux su una casa famiglia che ospita persone affette da ritardo mentale (Une famille particulière, trasmesso da Radio-Canada nel 2004). Ho avuto un vero e proprio colpo di fulmine per il responsabile della casa famiglia, Jean-Martin Lefebvre-Rivest, a cui mi sono ispirata per creare il personaggio di Laurent, interpretato dall'attore Benoit Gouin. Mi sono quindi rivolta a Jean-Martin e gli ho parlato del progetto del film. Ci siamo visti spesso: ho passato del tempo nella sua casa famiglia per vedere da vicino la sua routine quotidiana e quella delle persone affette da ritardo mentale. Mi ha inoltre fatto conoscere diverse iniziative organizzate in questo campo. Tra le altre, mi ha fatto partecipare alla serata danzante del venerdì sera, in cui duecento adulti affetti da handicap si ritrovano ogni settimana per ballare. Ci siamo ispirati a questo per girare la scena del karaoke e del ballo nel film, a cui hanno partecipato i veri habitués della serata. Credo che uno dei pregi di Jean-Martin sia il fatto di non trattare come bambini le persone disabili. Quello che cerca di fare, invece, è dare loro degli strumenti per sviluppare il loro potenziale e facilitare la loro integrazione nella società. Per esempio, organizza delle uscite fuori città e si assicura che ciascun abitante della struttura abbia delle responsabilità quotidiane; questo aiuta a diminuire le loro crisi e le loro paure. Per farla breve, avevo il desiderio di raccontare la realtà particolare di Jean-Martin e degli abitanti della sua struttura.

Durante le ricerche, svariate persone affette da ritardo mentale mi hanno ispirata, così come l'associazione Jeunes musiciens du monde (abbiamo utilizzato la loro scuola in India per alcune riprese) e anche alcune corali a vocazione sociale sostenute da diverse organizzazioni non a scopo di lucro in tutto il mondo. Anche gli incontri con alcuni musicoterapeuti e diverse persone che lavorano a contatto con persone affette da ritardo mentale mi hanno aiutato a sviluppare la storia e i personaggi. Sentivo inoltre il bisogno di raccontare la storia da un punto di vista onesto e veritiero. Queste testimonianze hanno rappresentato una grandissima fonte d'ispirazione per me. Sono sicura che avrò un approccio per certi versi simile anche nello sviluppo del mio prossimo film.

Come è arrivata a Gabrielle e alla corale de Les Muses che vediamo nel film ?

Ho assistito ad una pièce teatrale della compagnia Joe Jack et John, nella quale recitava un attore affetto da ritardo mentale (Michael Nimbley, che interpreta il ruolo

di un ospite del centro ricreativo nel film). Ho scoperto che faceva parte de Les Muses, un centro di arti dello spettacolo che offre una formazione professionale in canto, danza e teatro a persone portatrici di handicap, come il ritardo mentale, i ritardi nello sviluppo o le limitazioni fisiche e sensoriali. Lo scopo del centro è quello di fare di loro dei professionisti senza negare i loro limiti. Li ho seguiti per più di un anno, cosa che mi ha portato a riscrivere la sceneggiatura. Si è trattato di un vero e proprio colpo di fulmine. Grazie a questo incontro ho avuto modo di vedere il film che volevo realizzare. La cosa più impressionante è la loro voglia di fare. Seguire questi allievi è una gioia. La loro inesauribile energia, il loro talento e la loro immaginazione sono impressionanti. Mi sono innamorata a prima vista di Gabrielle Marion-Rivard. La sua luminosità, il suo carisma, la sua autenticità, hanno fatto sì che avessi subito voglia di conoscerla meglio.

Ha deciso subito di girare il film con loro?

Ho continuato a scrivere la sceneggiatura con gli alunni de Les Muses in testa. Ciò mi ha anche permesso di stabilire quale sarebbe stato l'handicap del personaggio principale, cioè la sindrome di Williams, da cui è affetta Gabrielle Marion-Rivard. Chi è affetto da questa sindrome presenta una predisposizione al talento musicale e all'orecchio assoluto. Quando è arrivato il momento di iniziare la produzione e il processo dei casting, ci siamo chiesti se Gabrielle sarebbe stata in grado di interpretare il ruolo principale, di portare il film sulle sue spalle. Dal momento che il punto di forza di Gabrielle è il canto e non la recitazione, abbiamo fatto delle prove di improvvisazione con lei. Gabrielle aveva molta voglia di provare a lanciarsi in questa avventura. E' luminosa ed io e i produttori siamo giunti alla conclusione che un'attrice professionista non avrebbe avuto la stessa autenticità e la stessa naturalezza: il ruolo era fatto su misura per lei. Abbiamo quindi passato molto tempo insieme a lei e agli altri attori per prepararli alle riprese. Per quanto mi riguarda, ho accettato di buon grado che si trattasse di una recitazione imperfetta e di un modo di lavorare anticonvenzionale. Il mio istinto mi portava a lasciar andare la presa in modo tale da far riaffiorare la verità nelle azioni e nelle reazioni. Era comunque necessario manipolare la realtà. L'handicap di Gabrielle la rende estremamente teatrale nella recitazione, e questo al cinema può risultare forzato. D'altro canto, se le avessi chiesto di essere sobria, sarei andata contro la sua natura. Allora la lasciavo fare, e la contenevo poi, un modus operandi che Gabrielle ha apprezzato particolarmente.

Il dubbio rimaneva lo stesso anche per gli altri allievi della scuola Les Muses che hanno finito per interpretare la maggior parte dei coristi del film. Avevano le capacità e la forza fisica e mentale necessaria per sostenere le lunghe giornate di riprese? Così come Gabrielle, anche il gruppo di coristi ci è parso unico, carismatico, e soprattutto estremamente dotato nel canto. Li abbiamo quindi preparati con delle sessioni di improvvisazione prima delle riprese, un lavoro che mi ha permesso di arricchire ulteriormente la sceneggiatura finale. All'inizio della stesura della sceneggiatura, non avrei mai immaginato di riuscire a realizzare il mio desiderio più profondo, cioè realizzare un film con loro, non su di loro. Si tratta del traguardo più grande che abbia raggiunto.

Il vostro stile registico si avvicina a quello dei documentari. Questa ricerca della verità, che si esprime nella scelta di Gabrielle, della corale, la partecipazione di Robert Charlebois, o le riprese in India, sembra essere una delle chiavi del film.

Questo era il mio desiderio, per restare nell'ambito della verità, dell'autenticità. Questa volontà traspare anche nel nostro modo di girare; abbiamo utilizzato molto i piani sequenza, per poi montarli insieme. Ho capito subito che l'imprefezione avrebbe contribuito alla bellezza del film. La mia intenzione era comunque quella di realizzare un film intimista, sensoriale, che avrebbe seguito da vicino Gabrielle, Martin e alcuni coristi. Mi sono resa conto della portata del progetto e dei rischi che questo comportava solo alla fine della seconda giornata di riprese. I produttori hanno avuto fiuto e hanno mostrato grande coraggio nell'accettare di lanciarsi in un'avventura del genere.

Abbiamo lasciato spazio alla spontaneità in diversi momenti, come quando il cantante Robert Charlebois arriva in classe. Il gruppo sapeva che sarebbe venuto, ma non in quale momento della giornata sarebbe successo. Ho filmato il vero incontro, in cui lo spettatore può condividere le loro reazioni. Per questo, era necessaria la partecipazione del vero Robert.

Per quanto riguarda le riprese in India, inizialmente avevamo pensato di ricreare l'ambiente in Canada girando con un troupe completa. Quando abbiamo analizzato i costi, però, ci siamo resi conto che girare in India con una troupe ridotta non sarebbe costato molto di più. Per questo, io, Sébastien Ricard (che interpreta il ruolo di Raphaël) e un'assistente ci siamo ritrovati in una poverissima regione agricola indiana, la Karnataka, dove l'associazione Jeunes musiciens du monde gestisce una scuola per bimbi indigenti specializzata in musica tradizionale indiana. Quella scuola, a cui mi sono ispirata durante la stesura della sceneggiatura, ha apportato senza dubbio un valore aggiunto alla produzione e alla credibilità delle riprese. Abbiamo vissuto con gli allievi della scuola nelle casupole di sterco di mucca nella giungla, con poca elettricità e senza acqua corrente. Il fatto che l'attore si trovasse in una vera scuola ha fatto la differenza. Sébastien ha vissuto qualcosa di veramente forte con i bimbi. Mentre cantavano insieme, il trasporto emotivo era evidente.

È stata lei a contattare Robert Charlebois, uno dei cantanti più conosciuti in Québec, oppure la collaborazione con la scuola Les Muses era già in programma ?

Originariamente cercavo un artista del Québec di cui apprezzavo i lavori e il cui repertorio avesse un valore simbolico in relazione al mio vissuto. Quando ho ascoltato Anthony Dolbec, uno degli alunni della scuola Les Muses, cantare Ordinaire, ho realizzato subito che quel pezzo avrebbe dovuto essere parte del film. Ordinaire rivela un significato profondo quando viene cantata dai coristi, in particolare dal personaggio di Martin, che desidera realizzarsi come le persone « normali ». Per quanto riguarda invece la scelta della canzone Lindberg, è il seguito logico di Ordinaire e accompagna il climax lirico del finale del film: la sorella

di Gabrielle che parte per l'India, lo spettacolo al Festival Corale Mondiale e Gabrielle e Martin che si realizzano vivendo appieno il loro amore. Vista la scelta di queste canzoni, ci siamo detti che la presenza di Robert Charlebois sarebbe stata a tutti gli effetti speciale. In ogni caso, Robert è stato di una grande generosità con i coristi. Era un loro pari. Robert e i ragazzi condividono prima di tutto il grande amore per la musica, e Robert si è interfacciato con loro con grande naturalezza.

Le canzoni che sono interpretate da Les Muses posseggono una forte carica emotiva. L'ha percepita durante le riprese?

Spesso. Ho visto i tecnici piangere a più riprese davanti al monitor video posto fuori dal set dove giravamo. L'effetto del canto corale è molto potente. Non si trattava di un pianto di tristezza, bensì di una fortissima emozione, un misto di amore e speranza, una sensazione unica che porta a voler comunicare questo sentimento a chi amiamo. Abbiamo coinvolto molti professionisti in ambito musicale: François Lafontaine, il tastierista del gruppo Karkwa, ha realizzato degli straordinari arrangiamenti con il piano, lavorando a stretto contatto con Hélène-Élise Blais, la professoressa di canto de Les Muses che abbiamo coinvolto nel progetto come direttrice della corale.

Nel film, si vede la corale cantare al Mondiale Corale di Laval. Si tratta di uno spettacolo reale?

Il Festival Corale Mondiale è reale, ma la nostra esibizione è stata inventata per il film. Con la collaborazione del Mondiale, siamo riusciti ad avere uno spazio nella loro agenda. Abbiamo girato sul loro palco, con l'aiuto della loro équipe tecnica, ma con un pubblico composto da figuranti. Gregory Charles, il patron dell'evento, ha partecipato nel ruolo di se stesso, così come Robert Charlebois. Sicuramente quella è stata una delle scene più difficili da organizzare, dal momento che avevamo poco tempo a disposizione per girare, sei camere da gestire, tutti i coristi, i figuranti, i musicisti, il sole che stava per tramontare...

Alcuni attori affiancano i coristi. Ad esempio, come ha lavorato con Vincent-Guillaume Otis, che nel film dirige la corale?

Non solo Vincent-Guillaume Otis aveva già cantato per anni in un corale, ma suona anche il piano, un requisito fondamentale per la sua parte. Quando è arrivato per la sua audizione, è scattato immediatamente qualcosa. Abbiamo discusso per 45 minuti, e poi ha interpretato le due scene per l'audizione tutte d'un fiato. La sua interpretazione del personaggio era sincera, naturale. Inoltre, Vincent ha un fratello affetto da ritardo mentale, che vive una situazione simile a quella dei personaggi del film per quanto riguarda il desiderio di essere autonomi ed indipendenti. Vincent-Guillaume era quindi già sensibile alla realtà delle persone affette da ritardo mentale. Vincent ha anche osservato a lungo la direttrice della corale de Les Muses per trarne ispirazione. Hélène-Élise Blais considera i suoi coristi come delle persone comuni, con i loro pregi ed i loro difetti, concentrando le sue energie sul canto ed il talento invece che fermarsi al ritardo mentale. Questo atteggiamento è riscontrabile nel film nel personaggio di Vincent-Guillaume.

Tutti gli attori professionisti, Mélissa Désormeaux-Poulin, Benoit Guin, Isabelle Vincent, Marie Gignac e Véronique Beudet, si sono impegnati a fondo accanto agli attori non professionisti. Mélissa, ad esempio, si è intrufolata nel loro corso di teatro, e il professore la trattava come tutti gli altri. Mélissa ha inoltre passato molto tempo con Gabrielle, arrivando persino a conoscere la sua famiglia. Gli attori professionisti hanno avuto l'impressione di partecipare ad un'esperienza umana anziché a delle semplici riprese. La loro generosità, la loro apertura ed il loro ascolto hanno creato un'alchimia ed un'atmosfera magica sul set.

Solo alcuni coristi sono interpretati da attori professionisti, tra cui Alexandre Landry, che interpreta il ruolo di Martin, il ragazzo di Gabrielle. Perché?

Per questo ruolo, ho fatto diverse audizioni ad attori disabili. Erano adatti alla parte, ma l'alchimia amorosa non c'era. Era difficile rendere quindi anche i sentimenti veritieri, oltre all'handicap. Grazie alla scelta di un attore professionista, Gabrielle ha trovato un complice, qualcuno a cui appoggiarsi. Alexandre ha dimostrato una generosità immensa. Ancora prima di ottenere il ruolo, ha visitato la scuola Les Muses e si è subito integrato con il gruppo. Un giorno sono andata a prendere Alexandre per presentargli Gabrielle, in modo da testare l'alchimia tra loro, e ho sorpreso Alexandre mentre cantava in mezzo ai coristi come se avesse sempre fatto parte del gruppo. Alexandre ha conquistato tutti con il suo charme. Ha dato tantissimo al ruolo senza cercare di mettersi in luce. Ha seguito dei corsi di canto e ha passato molto tempo con Gabrielle. Sul set, si è sempre mostrato attento alle sue esigenze. Hanno subito instaurato un legame reale, avevano voglia di passare del tempo insieme. Non potevo sognare un ragazzo migliore per Gabrielle!

Come è stata decisa la rappresentazione sullo schermo della storia d'amore?

Diverse persone che vivono a stretto contatto con persone affette da ritardo mentale mi hanno confessato le loro esperienze riguardo alla sessualità dei loro cari. In quasi tutti i casi, il candore e l'assenza di qualsiasi tipo di pudore erano la norma. Successivamente la madre di Gabrielle, che un tempo era violinista professionista e ora invece è psicoterapeuta, ha letto la sceneggiatura. Ha fatto diversi commenti in merito e abbiamo discusso del rapporto di Gabrielle con l'intimità. Le persone affette da ritardo mentale con cui ho girato non hanno alcun tipo di filtro; non vedono le cose come le vediamo noi. Le scene d'amore sono state le più facili da girare per Gabrielle, sicuramente molto più facili che spostarsi da un punto all'altro prendendo un oggetto a metà strada. Quando abbiamo girato scene come questa, abbiamo dovuto fare anche dieci ciak, perché Gabrielle manca di coordinazione. D'altro canto, quando doveva fare leva sulle sue emozioni, sembrava che avesse sempre fatto questo nella vita. Gabrielle è dotata di una grande intelligenza emotiva, e non volevo assolutamente censurarla da quel punto di vista. Dal momento che Alexandre ha interpretato diverse scene intime a teatro nel passato, la sua presenza ha aiutato molto Gabrielle. Alexandre nutre un profondo rispetto nei confronti di Gabrielle. Voleva che si sentisse libera. Dal canto mio, volevo che Gabrielle si sentisse a suo agio, e, soprattutto, non volevo metterle pressione. Abbiamo quindi girato tenendo conto dei suoi limiti e collaborando con sua madre.

L'idea era quella di mostrare il desiderio e l'amore sullo schermo, da un punto di vista sensoriale, febbrile, sensuale, ma non sessuale, né tantomeno crudo.

Che cosa vuole esprimere attraverso questo film?

Voglio parlare del bisogno di libertà ed autonomia delle persone affette da ritardo mentale, la cui vita quotidiana è gestita in gran parte dalla loro famiglia e dagli operatori dei centri specializzati che frequentano. Volevo immergere lo spettatore nel loro quotidiano per sottolineare la loro forza d'animo e, soprattutto, per mostrare che hanno gli stessi desideri e provano le stesse emozioni dei normodotati. Sono umani anche loro, e sono persone comuni. Volevo che questo trasparisse chiaramente dalla storia. Ho scelto la musica ed il canto corale per esprimere questo concetto. La musica veicola perfettamente questo afflato, questo desiderio di aprirsi agli altri, ha una funzione aggregatrice. La musica è universale e fa leva su sensazioni viscerali, ataviche, non razionali. Spero che questo traspaia nel film.

C'era anche il desiderio di condividere una storia d'amore. Una storia tra due persone affette da ritardo mentale che desiderano amarsi, scoprire la loro intimità, fare l'amore senza inibizione. L'amore e la sessualità sono due soggetti raramente trattati quando si parla di persone affette da sindromi come quelle di Gabrielle e Martin. Questi argomenti sono ancora tabù. Io desidero invitare le persone ad aprirsi al diverso, a contribuire all'accettazione delle diversità. Siamo tutti diversi, anche se alcune diversità sono più visibili dal punto di vista fisico, mentre noi abbiamo imparato a camuffare meglio le nostre. A prescindere dalle diversità, tutti vogliamo amare e sentirci amati.

Ho imparato molto girando questo film. Ho avuto la sensazione di vivere qualcosa di molto grande che mi avrebbe cambiata. L'assenza di filtri dei cantanti della scuola Les Muses mi ha toccata nel profondo e mi ha ispirata. Sia che sia positivo o negativo, quello che esprimono è sempre la verità. Credo che allo stesso modo questa esperienza sia stata importante per gli attori, i tecnici e gli attori non professionisti. Alcuni coristi della scuola Le Muses sono molto ansiosi e possono accusare delle crisi di panico ogni giorno. A metà delle riprese, una delle operatrici incacciate di affiancarli sul set è venuta a dirmi che non c'era più bisogno di lei: non c'erano più crisi, né timori. Erano felici, avevano un ruolo preciso ed importante da interpretare, avevano stima di sé. Questo è un dono immenso da parte loro, visto che l'intenzione ultima era realizzare un film con loro, con la loro complicità.

Per finire, mi sentirei soddisfatta se riuscissi a contribuire a far conoscere al grande pubblico le organizzazioni che mi hanno ispirata per tutta la durata del progetto, come Les Muses, i Jeunes musiciens du monde, i Compagnons de Montréal e la Gang à Rambrou. Sono loro le vere star che meritano di stare sotto i riflettori. Quello che fanno per la nostra società con mezzi limitatissimi, è fantastico. Ogni giorno, un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità.

Biografie degli attori

Gabrielle Marion-Rivard

Gabrielle



Gabrielle è cresciuta in una famiglia di musicisti. Sin dalla più tenera infanzia ha assistito a numerosi concerti, opere e balletti. Dal 1997 al 2006 segue dei corsi di danza classica con la compagnia Entre-Jambes di Beloeil parallelamente a corsi privati di canto e piano. Nel 2006 entra a far parte della compagnia teatrale Les Démasqués dell'Associazione della Valle di Richelieu per il ritardo mentale.

Nel 2007 Gabrielle entra a far parte del Centro delle arti dello spettacolo Les Muses e in questo modo partecipa nel 2010 al cabaret annuale del gruppo, presentato presso la Sala Astral. Nello stesso anno, la compagnia partecipa al Cabaret cittadino del Club Soda e presenta un numero di canto. Sempre nel 2010, è l'artista Marie-Claude de Souza a servirsi del talento di Gabrielle per un intervento poetico nel contesto di un video per il Museo dei Costumi del Québec. Nel 2011, Gabrielle partecipa alla quarta Biennale di giga contemporanea in qualità di interprete e danzatrice nello spettacolo Dans ta tête della coreografa Maïgwenn Desbois. Lo spettacolo viene presentato nuovamente nel 2012 al Festival Vue, e successivamente viene ripreso nel 2013 per lo spazio culturale Georges-Émilie-Lapalme de la Place des Arts. Gabrielle fa parte inoltre del cast dello spettacolo di fine anno, Dinde et Farces, le cabaret de Noël, presentato al Théâtre Espace Libre nel dicembre del 2012. Ritrova la coreografa Maïgwenn Desbois nel 2013 per lo spettacolo di danza Six pieds sous terre, presentato in occasione della quinta edizione della Biennale di giga contemporanea al Monument National. Lo stesso spettacolo viene presentato al Festival Vue sur la relève nel 2013.

Nel suo debutto al cinema, Gabrielle interpreta il ruolo principale nel secondo lungometraggio di Louise Archambault.

Mélissa Désormeaux-Poulin

Sophie



Mélissa è letteralmente cresciuta sul piccolo schermo, recitando nella serie Jamais deux sans toi (1989-1993), in Les Héritiers Duval (1994-1996), ma anche in Asbestos (2002), Simone et Chartrand, la suite (2003), Grande Ourse (2003), Emma (2000-2004), e Il était une fois dans le trouble (2004-2012). Ha fatto parte del cast della serie tv

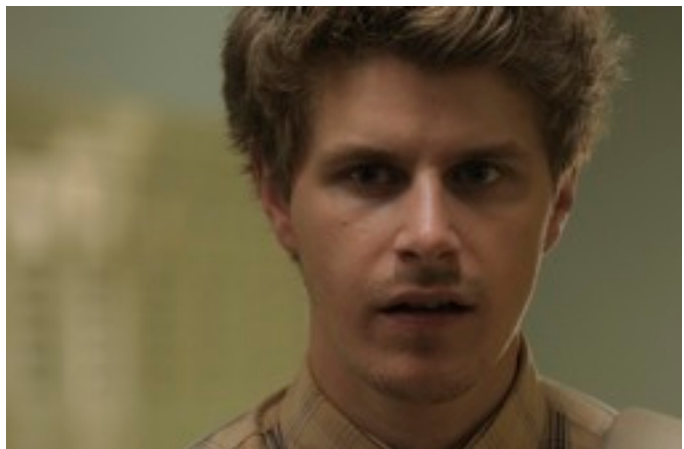
La Promesse dal 2006 al 2011, in cui interpretava Florence Daveluy, ruolo che le è valso il Premio Gémeaux come migliore attrice non protagonista (2012). Recentemente, ha partecipato alle serie televisive Les rescapés (2011-2012), Lance et compte : la déchirure (2011), Mon meilleur ami (2012), e nelle serie web Enquêtes romantiques (2011) e 11 règles (2012).

Sul grande schermo Mélissa è stata una dei protagonisti dei film À vos marques...party ! 1 (2007) e 2 (2009) del regista Frédéric D'Amours. Nel 2008, ha fatto parte del cast di Dédé, à travers les brumes, per la regia di Jean-Philippe Duval. Ha interpretato il ruolo di Jeanne Marwan in La donna che canta di Denis Villeneuve (2010), che le è valso una candidatura come miglior attrice ai Jutra e quella come miglior attrice non protagonista in un film canadese dal parte del Vancouver Critic Circle. Recentemente, ha partecipato a Omertà, per la regia di Luc Dionne (2011) e alla co-produzione Belgio-Canada-Francia Hors les murs, di David Lambert (2012), che ha partecipato alla Settimana della Critica del Festival di Cannes nel 2012.

In Gabrielle, di Louise Archambault, interpreta il ruolo di Sophie, la sorella maggiore di Gabrielle.

Alexandre Landry Martin

Diplomatosi nel 2009 presso l'École Nationale de théâtre du Canada, Alexandre Landry partecipa alla produzione teatrale Les aventures de Lagardère messa in scena da Frédéric Bélanger per il Théâtre de la Roulotte dal 2009 al 2011. Parallelamente a questo progetto, Alexandre fa parte del cast di Chambres (2009), una pièce teatrale di Eric Jean presentata al Théâtre du Quat'Sous. Nel 2011, partecipa alla pièce Tom à la Ferme di Michel-Marc Bouchard, per la regia di Claude Poissant, in cartellone al Théâtre d'Aujourd'hui. Lo stesso anno è uno degli interpreti della pièce Medea per la regia di Caroline Binet al Théâtre Denise-Pelletier.



Dal 2010 al 2012, interpreta il ruolo di Olivier Côté nella fiction tv Destinées. Sul grande schermo, possiamo vedere Alexandre nel film La peur de l'eau, per la regia di Gabriel Pelletier (2011). Nel 2013 fa parte del cast di L'amour au temps de la guerre civile, del regista Rodrigue Jean.

In Gabrielle, di Louise Archambault, interpreta il ruolo di Martin, il ragazzo di Gabrielle

Vincent-Guillaume Otis Rémi

Vincent-Guillaume ha partecipato a diverse produzioni teatrali, sia come regista, che come attore. Ha fatto parte, tra gli altri, del cast di *Beaucoup trop de bruits pour rien*, per la regia di René-Richard Cyr (2009), di *Chaque jour* (2011) ideata dal Théâtre de la Manufacture, e anche di *L'histoire du Roi Lear* (2012), per la regia di Denis Marleau. Vincent-Guillaume è inoltre fondatore della compagnia Picouille Théâtre. In televisione, lo si è visto in serie come *Annie et ses hommes* (2004-2007), *Tout sur moi* (2007), *Musée Éden* (2009), *Une grenade avec ça* (2010) e *Apparences* (2010).



Vincent-Guillaume ha partecipato, sul grande schermo, a *Le Survenant*, di Érik Canuel (2004) e a *Le guide de la petite vengeance*, di Jean-François Pouliot (2006), ma è stato il suo ruolo nel film *Babine*, di Luc Picard (2007), che l'ha fatto conoscere al grande pubblico. Nel 2008 ha fatto parte del cast di *Le déserteur* di Simon Lavoie e nel 2013, in quello di *La maison du pêcheur*, di Alain Chartrand.

In *Gabrielle*, Vincent-Guillaume interpreta il ruolo di Rémi, il direttore della corale.

Benoit Guoin Laurent

Vincitore di un Premio Gémeaux come miglior attore non protagonista per la serie *Grande Ourse* (2004), Benoit ha fatto parte del cast di una trentina di produzioni televisive, tra cui *Les hauts et les bas* de Sophie Paquin (2009), *Mirador* (2009), *30 vies* (2011), *Apparences* (2011) e *Destinées IV* (2012). A teatro ha partecipato ad oltre cinquanta produzioni, tra cui *Des fraises en janvier* (2002-2004), *Les trois sœurs* (2002-2010), la commedia musicale *My fair Lady* (2006-2008), *Coma unplugged* (2007-2009), *Abraham Lincoln va au théâtre* (2008-2010), *Anna et les tropiques* (2011), *Contre le temps* (2011), e *Du bon monde* (2012). Sul grande schermo, Benoit ha partecipato a diverse produzioni, quali *Québec-Montréal*, di Ricardo Trogi (2001), *Mémoires affectives*, di Francis Leclerc (2004), *J'ai tué ma mère*, di Xavier Dolan (2008), *La dernière fugue*, di Léa Pool (2010), *Le baiser du barbu*, di Yves P. Pelletier (2009). Nel 2013 ha recitato in *Sarah préfère la course*, per la regia di Chloé Robichau, presentato Festival de Cannes nella sezione *Un certain regard*, in *Lac mystère*, di Érik Canuel, in *Premier amour*, di Guillaume Sylvestre, ed infine in *Les jeunes loups*, di Sophie Deraspe.



In *Gabrielle*, Benoit interpreta il ruolo di Laurent, proprietario e operatore del centro.

Sébastien Ricard Raphaël



Sébastien Ricard divide il suo tempo tra musica e recitazione (è conosciuto anche come uno dei cantanti e fondatori del gruppo rap Loco Locas). Diplomatosi presso l'École Nationale de théâtre du Canada nel 1998, ha recitato in diverse pièce teatrali, tra cui Big Shoot, per la regia di Kristian Frédéric (2007), Woyzeck (2009-2010), La nuit juste avant les forêts (2010) e L'Opéra de quat'sous (2012), tutte per la regia di Brigitte Haentjens. Sébastien ha inoltre partecipato a diverse serie televisive, come Tabou (2002-2004), Nos étés III

(2006), Les hauts et les bas de Sophie Paquin (2006-2008), En thérapie (2012), e 30 vies (2013).

Sul grande schermo, ha recitato in 15 février 1839, di Pierre Falardeau (2001) e in Le invasioni barbariche, di Denys Arcand (2003). La sua interpretazione di André Fortin in Dédé à travers les brumes, di Jean-Philippe Duval (2008), gli è valso il Premio Jutra come miglior attore nel 2010. Recentemente, ha recitato in La cicatrice, di Jimmy Larouche (2010), in Avant que mon cœur bascule, di Sébastien Rose (2011), ed in Une jeune fille, di Catherine Martin (2013).

In Gabrielle, interpreta Raphaël, il compagno di Sophie.

Isabelle Vincent Suzanne



A teatro, Isabelle Vincent si è fatta conoscere per la sua partecipazione alle produzioni della compagnia Les Éternels Pigistes e per le proprie produzioni, ideate in collaborazione con Sylvie Drapeau (Avaler la mer et les poissons - 2007, Les Saisons - 2010). Ha recitato anche nelle pièce teatrali Ronfard nu devant son miroir (2011), L'affiche (2009-2013), Après moi (2012-2013), Le prénom (2012), e Le roi se meurt (2013). Sul piccolo schermo, Isabelle ha recitato in Annie et ses hommes (2002-2008), Providence (2006-2010 - performance per la quale ha ottenuto due Premi Gémeaux come miglior attrice non protagonista), Les hauts et les bas de Sophie Paquin (2006-2009), Penthouse 5.0 (2010), Toute la vérité (2011-2013), e 30 vies (2011).

Sul grande schermo, Isabelle ha fatto parte del cast di Le Nèg (2001) et Que Dieu bénisse l'Amérique (2004), di Robert Morin, di Le bonheur des autres (2010), di Jean-Philippe Pearson, di Catimini, di Nathalie St-Pierre (2011), e ha recitato anche in Tout ce que tu possèdes, di Bernard Émond (2011).

In Gabrielle, Isabelle interpreta Suzanne, la madre di Gabrielle.

Marie Gignac

Claire



Marie Gignac si è formata come attrice presso il Conservatoire d'art dramatique de Québec. A metà degli anni Ottanta, ha incontrato Robert Lepage, con cui ha ideato e interpretato *La Trilogie des Dragons* (1985 – Premio come migliore attrice al Festival de théâtre des Amériques nel 1987), *Les Plaques tectoniques* (1988-1990), e *Les Sept branches de la rivière Ota* (1993). Direttrice artistica del Carrefour international de théâtre dal 1997, Marie è anche regista di pièce teatrali, come *Sei*

personaggi in cerca d'autore (2005 – Premio dell'Associazione Critici Teatrali), *Les Mains Sales* (2007 – quattro premi, tra cui quello per la miglior regia), *Cyrano de Bergerac* (2008 - Premio dell'Associazione Critici Teatrali), *Henri IV* (2010) e *Je pense à Yu* (2012). Come attrice, Marie ha fatto parte del cast di *L'hôtel des horizons* (2000), *La déposition* (2002) e di *Les trois sœurs* (2002-2003). Ha recitato in molte serie televisive, tra cui *Fortier* (2001 – candidata ad un Prix Gémeaux), *Smash* (2004), *Nos Étés* (2005) e *La Chambre numéro 13* (2006).

Sul grande schermo, ha recitato in *Il confessionale* (1995 – candidata ad un Premio Génie come miglior attrice), in *Nô* (1998), di Robert Lepage, in *La loi du cochon* (2001), in *Nez Rouge* (2003), di Érik Canuel, nonché in *La Vie secrète des gens heureux*, di Stéphane Lapointe (2006).

In *Gabrielle*, interpreta il ruolo della madre di Martin.

Centro di arti dello spettacolo Les Muses

Fondato nel 1997 dalla ballerina Cindy Schwartz, Les Muses è una scuola unica nel suo genere che offre una formazione professionale in recitazione, danza e canto a degli artisti portatori di handicap, visibile o meno. Anno dopo anno, l'associazione ha saputo intrecciare delle collaborazioni con la scena artistica di Montréal, al fine di offrire ai propri allievi la possibilità di partecipare a delle produzioni professionali e diventare così parte integrante della comunità artistica. Les Muses collabora con delle compagnie teatrali, come Joe Jack et John o Les Productions des pieds des mains. Alcuni degli allievi migliori del centro hanno partecipato a trasmissioni televisive come *Annie et ses hommes*, *Gang de rue*, *Tout sur moi* e *Virginie*. - <http://www.lesmuses.org/>

La Gang à Rambrou

La Gang à Rambrou è una compagnia teatrale con sede a Montréal che combina danza, musica e arti visuali. Dal 1997, questa compagnia favorisce l'integrazione di persone affette da un ritardo mentale leggero o medio o da problemi legati allo sviluppo, coinvolgendo altri membri della società: studenti, artisti o volontari che vengono coinvolti come attori, danzatori, musicisti o volontari.

LA DISTRIBUZIONE ITALIANA: OFFICINE UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, casa di produzione fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani. Da sempre attenta alla promozione di nuovi talenti ed alla realizzazione di opere innovative e di qualità, ha realizzato tra il 2002 e il 2003 i lungometraggi *La*

Spettatrice, opera prima del regista Paolo Franchi con Barbora Bobulova, Andrea Renzi, Brigitte Catillon, e Fame Chimica, opera prima dei registi Paolo Vari e Antonio Bocola con Valeria Solarino, Marco Foschi e Teco Celio. Per la produzione di questi film Franco Zuliani ha ricevuto nel 2004 il Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) come miglior produttore di film di qualità.

Nel 2006 Officine UBU ha esordito nella Distribuzione in Sala e in Home Video (in partnership con RAI Cinema, Cecchi Gori Home Video, Sony Pictures H.E., Giangiacomo Feltrinelli Editore), mantenendo sempre lo stesso filo conduttore: la continua ricerca dell'originalità, della qualità e dell'innovazione.

Nel 2013 Officine UBU ha inaugurato la divisione UBU DOC, dedicata alla distribuzione di documentari di qualità. Tra gli ultimi titoli acquisiti: Everyday rebellion di Arash e Arman Riahi; La deutsche vita di Alessandro Cassigoli e Tania Masi; The Great Museum; Casting by di Tom Donahue; La Maison de la radio di Nicolas Philibert; Un mondo in pericolo (More than Honey) di Markus Imhoof, candidato svizzero agli Oscar 2014 per la categoria miglior film straniero; La sostanza - Storia dell'LSD di Martin Witz; Bert Stern - L'uomo che fotografò Marilyn di Shannah Laumeister; The Pervert's guide to Ideology e The pervert's guide to Cinema di Sophie Fiennes con Slavoj Zizek.

Tra i film distribuiti in sala:

PADRE VOSTRO (The Priest's Children) di Vinco Bresan. In concorso al Festival di Karlovy Vary 2013.

2014 MISTER MORGAN (Mr. Morgan's Last Love) di Sandra Nettelbeck. Con Michael Caine, Clémence Poésy, Gillian Anderson, Jane Alexander. In concorso al Festival di Locarno 2013.

2014 VIJAY, IL MIO AMICO INDIANO (Vijay and I) dal regista di Irina Palm Sam Garbarki. Con Moritz Bleibtreu, Patricia Arquette, Hanna Schygulla.

2014 2 GIORNI A NEW YORK (2 Days in New York) di e con Julie Delpy, Chris Rock, Vincent Gallo. Presentato al Sundance F.F.

2013 IL TOCCO DEL PECCATO (A Touch of Sin) di Jia Zhangke. Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2013.

2013 SACRO GRA di Gianfranco Rosi. Leone d'Oro alla 70.a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

2013 UN MONDO IN PERICOLO (More than honey) di Markus Imhoof. Candidato agli Oscar della Svizzera come Miglior film straniero.

2013 LA RELIGIOSA (La religieuse) di Guillaume Nicloux. Con Isabelle Huppert. In concorso al Festival di Berlino 2013.

2013 A LADY IN PARIS di Ilmar Raag. Con Jeanne Moreau. In concorso al Festival di Locarno.

2013 IL VOLTO DI UN'ALTRA di Pappi Corsicato. Con Laura Chiatti, Alessandro Preziosi, Iria Forte. In concorso al Festival del Film di Roma 2012.

2013 QUALCOSA NELL'ARIA (Après Mai) di Olivier Assayas. Vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura alla 69a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

2012 E LA CHIAMANO ESTATE di Paolo Franchi. Vincitore dei Premi Migliore Regia e Migliore Interpretazione Femminile (Isabella Ferrari) al Festival del Film di Roma 2012.

2012 ELLES di Malgoska Szumowska. Con Juliette Binoche. Presentato alla Berlinale - Panorama.

2012 MONSIEUR LAZHAR di Philippe Falardeau. Con Fellag, Sophie Nélisse, Évelyne de la Chenelière. Candidato ai Premi Oscar 2012 nella categoria Miglior Film Straniero.

2012 DETACHMENT - Il distacco (Detachment) di Tony Kaye. Con Adrien Brody, Marcia Gay Harden, Lucy Liu, James Caan, Christina Hendricks. Premio della Critica al Festival di Deauville, Miglior Film al Festival di San Paolo, Miglior contributo artistico al Festival di Tokio.

2012 POLLO ALLE PRUGNE (Poulet aux Prunes) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud. Con Mathieu Amalric. In concorso alla 68a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

2011 THIS IS ENGLAND di Shane Meadows. Miglior Film BAFTA Award 2008, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma.

2011 YATTAMAN - Il Film (Yatterman) di Takashi Miike.

2011 DICIOTTANNI - Il mondo ai miei piedi di e con Elisabetta Rocchetti. Vincitore al Terra di Siena Film Festival dei Premi della Critica e Migliore Attore Protagonista.

2010 NON È ANCORA DOMANI (La pivellina) di Tizza Covi e Rainer Frimmel. Miglior Film Europeo al Festival di Cannes, Menzione Speciale Nastri d'Argento, candidato austriaco agli Oscar.

2009 BERLIN CALLING di Hannes Stöhr. Con Paul Kalkbrenner, Corinna Harfouch.

2009 GENOVA di Michael Winterbottom. Con Colin Firth, Catherine Keener, Hope Davis.

2008 SOLO UN BACIO PER FAVORE (Un baiser, s'il vous plaît!) di e con Emmanuel Mouret. Con Stefano Accorsi, Virginie Ledoyen, Julie Gayet.

2007 TIDELAND-IL MONDO CAPOVOLTO (Tideland) di Terry Gilliam. Con Jeff Bridges, J.Ferland.

2007 FINCHÉ NOZZE NON CI SEPARINO (Le plus beau jour de ma vie) di Julie Lipinski. Con Jonathan Zaccai, Marisa Berenson, Helene De Fougerolles,

2006 RIZE - Alzati e balla (Rize) di David LaChapelle.

Tra i film prossimamente distribuiti in sala da Officine UBU:

GABRIELLE - UN AMORE FUORI DAL CORO (Gabrielle) di Louise Archambault. Premio del pubblico al Festival di Locarno 2013, candidato agli Oscar del Canada come Miglior Film Straniero.

IL SALE DELLA TERRA (The Salt of the Earth) di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, con Sebastião Salgado. In concorso al Festival di Cannes 2014 - Un Certain Regard.

UNA PROMESSA (A Promise) di Patrice Leconte. Con Rebecca Hall, Alan Rickman,

Richard Madden. Presentato alla 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e al Toronto F.F.

WITCHING AND BITCHING (Las brujas de Zugarramurdi) di Alex De la Iglesia, con Carmen Maura, Hugo Silva, Mario Casas. Vincitore di otto premi Goya 2014.

SAR MASTERCHEF (Final Recipe) di Gina Kim. Con Michelle Yeoh, Henry Lau, Chin Han, Tseng Chang. Festival di Berlino e San Sebastian F.F. 2014.

EVERYDAY REBELLION di Arash e Arman Riahi. Festival di Berlino 2014.